

Martedì 17 ottobre 2000 ore 15

Sala riunioni Banca Credito Valtellinese

Tirano

Avv. Francesco Guicciardi

Presidente del "Credito Valtellinese"

prolusione accademica

*"Lo sviluppo della cooperazione in  
Valtellina"*

Ingresso aperto al pubblico

*“Il Sistema bancario delle Banche popolari locali della Provincia è nei fatti e per una lunga tradizione storica impostato su di una cooperazione sostanziale con le famiglie, con le imprese e in generale con il sistema economico delle nostre Valli”.*

A. QUADRIO CURZIO – PROMOZIONE ECONOMICA E REDDITIVITÀ AZIENDALE: ALLE RADICI DELLA BANCA COOPERATIVA (IL CASO DELLA PROVINCIA DI SONDRIO)

**INCREMENTO DELLA RICCHEZZA FINANZIARIA  
DELLE FAMIGLIE IN PROVINCIA DI SONDRIO**

1976	1982
507 miliardi	2.926 miliardi
pari al 319%	

**RICCHEZZA FINANZIARIA INVESTITA  
NEL CAPITALE DELLE BANCHE COOPERATIVE**

1976	1982
48 miliardi	825 miliardi

con tasso medio di incremento pari al 60,6%  
e incremento totale pari al 1,619%

**PERCENTUALE DI ATTIVITA' CREDITIZIA  
DELLE BANCHE COOPERATIVE VALTELLINESI  
Decennio 1983-1993**

Totale dei depositi della Provincia	89%
Totale degli impieghi	81%

*Dati al 31 dicembre 1995*

A) Su 3.500 miliardi di impieghi nella Provincia dell'intero sistema bancario

Totale impieghi Banche popolari valtelinesi  
2.651 miliardi pari al 75,53%

B) Su 3.787 miliardi di depositi nella Provincia dell'intero sistema bancario

Totale deposito delle Banche popolari valtelinesi  
3.265 miliardi pari al 86,22%

nonostante nel 1995 fossero insediati in Provincia  
9 Istituti di credito

## PERCENTUALE DI SPORTELLI DELLE BANCHE COOPERATIVE VALTELLINESI

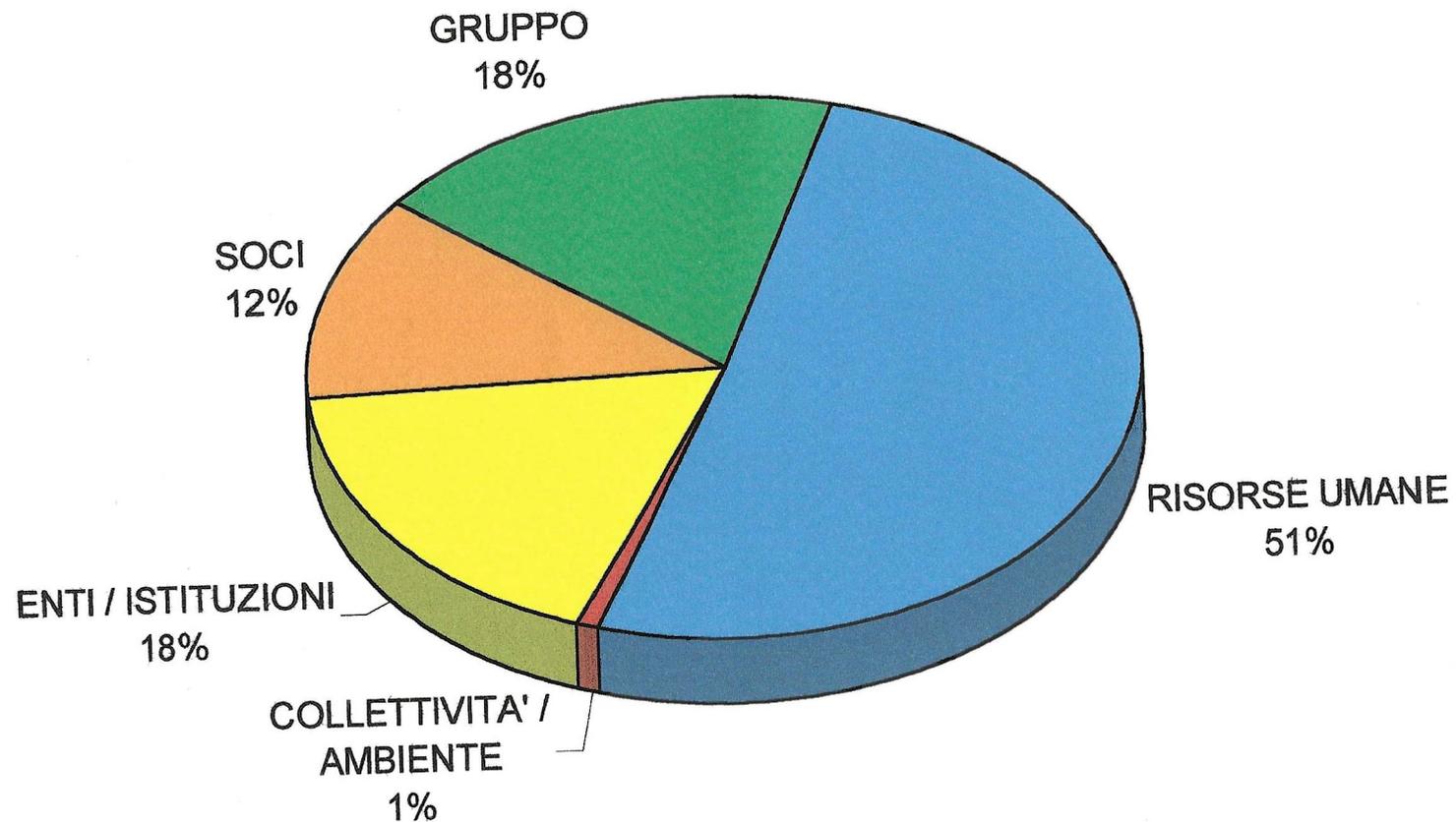
Presenza media delle Banche popolari in Lombardia 40%  
Percentuale attuale delle Banche cooperative in Valt. 75%

Quest'ultimo dato è perfino superiore al Trentino Alto Adige che vede tradizionalmente una fortissima presenza della cooperazione anche nel settore bancario.

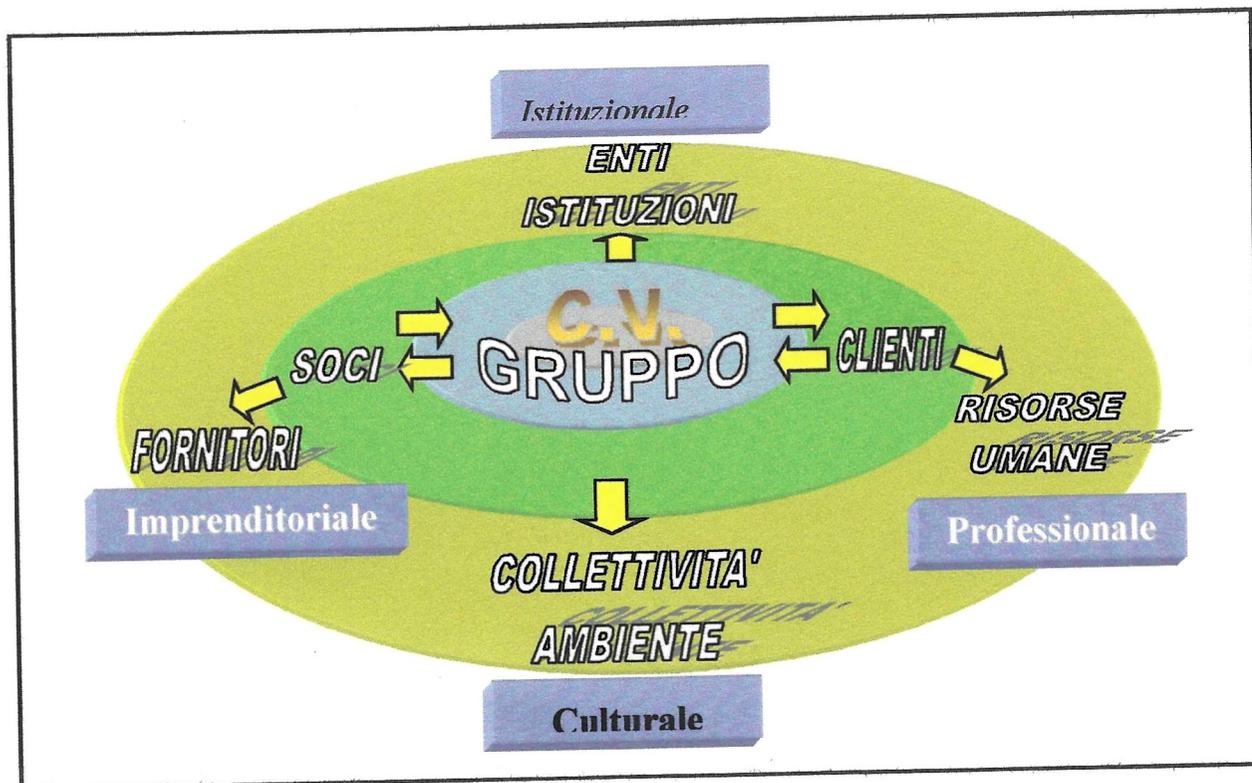
*“Il credito gioca un ruolo rilevante nel determinare l'esistenza o meno delle condizioni che assicurano la possibilità di una crescita sostenibile e di uno sviluppo endogeno”*

A. QUADRIO CURZIO –  
PROFILI DI SVILUPPO

## RIPARTIZIONE DEL VALORE AGGIUNTO GRUPPO CREDITO VALTELLINESE



## REALTA' ECONOMICO-SOCIALI CHE RUOTANO INTORNO ALLA BANCA COOPERATIVA CREDITO VALTELLINESE



Un complesso di realtà imprenditoriali, culturali, professionali e istituzionali ruotano intorno alla Banca cooperativa, incentrata sui principi di solidarietà e fortemente orientata a garantire il miglioramento del benessere socio-economico, culturale e ambientale dei territori di riferimento, per cui essa risulta caricata di una missione che il territorio attende venga espletata e che nel caso del Credito Valtellinese è stata istituzionalizzata con la creazione della Fondazione Credito Valtellinese.

## PRIME REALIZZAZIONI COOPERATIVISTICHE DALL'UNITA' D'ITALIA

Società agraria di mutuo soccorso di Sondrio	1864
Comizio Agrario di Sondrio	1865
Banca Popolare di Sondrio	1871
Società Enologia Valtellinese	1877

*“Come la fondazione della Banca Popolare nel 1871 inaugurò il credito fondiario, la nascita della Società Enologica rappresentò un enorme fattore di razionalizzazione produttiva.*

*Innanzitutto separò il produttore di uva dal produttore di vino e quindi specializzò la produzione entro pochi tipi di vino, cioè tipicizzò il prodotto”*

MONTEFORTE – EDITORIA, CULTURA E SOCIETA'

## CASSE RURALI VALTELLINESI

- ◆ Fondazione casse rurali di Sondrio, Samolaco e Morbegno (1895)
- ◆ 12 casse rurali nella media e bassa Valtellina
- ◆ Iniziative cooperative promosse e sostenute dalle Casse rurali:
  - Latterie cooperative
  - Cooperative di consumo
  - Assicurazioni mutue contro la mortalità del bestiame
  - Cantine sociali

*“Come tentativo di eliminazione dell’usura ... e per fornire credito e risorse, anche se in misura molto modesta, a tutti coloro (piccoli proprietari, coloni, affittuari) che non potevano accedere ai servizi bancari per mancanza o insufficienza di garanzie e affidamenti adeguati, i cattolici davano inizio alla costituzione delle Casse rurali sul finire del secolo XIX, culminata poi nel 1908 con la fondazione di un proprio Istituto bancario cooperativo di dimensione provinciale, la Banca Piccolo Credito Valtellinese”*

PESSINA – FONTI ARCHIVISTICHE PER LA STORIA DELLE CASSE RURALI CATTOLICHE VALTELLINESI 1895-1915

## **Nascita Banca Piccolo Credito Valtellinese**

12 luglio 1908

Presidente: ing. Enrico Vitali

## **Iniziative facenti capo all'Unione democratico-cristiana valtellinese nel 1912:**

33 circoli popolari

7 società di mutuo soccorso

10 Casse rurali

10 cooperative di consumo

17 società di assicurazione del bestiame

3 leghe professionali

oltre ad associazioni sportive, scuole di lavoro, Istituzioni pro-emigranti, biblioteche popolari, ecc. per un totale di 112 organizzazioni.

La **fondazione del Credito Valtellinese** rappresenta il punto di arrivo più alto dell'organizzazione del movimento cattolico valtellinese, che prende coscienza della sua vocazione al coordinamento delle sue varie iniziative di carattere cooperativo e comunitario e allo sviluppo dell'intera comunità valligiana.

## **Spostamenti di addetti dalle attività agricole alle attività secondarie e terziarie nella prima metà del secolo in Valtellina.**

### **Addetti all'agricoltura:**

1911	63.564 addetti
1951	26.366 addetti

### **Addetti all'industria:**

1911	12% della forza lavoro
1951	35% della forza lavoro

### **Settori terziari**

#### **Attività Commerciali**

1911	2,2% della forza lavoro
1951	7,9% della forza lavoro

#### **Addetti ai servizi**

1911	6,4% della forza lavoro
1951	13,5% della forza lavoro

Università delle Tre Età e della Terza Età – UNITRE  
Tirano, 17 ottobre 2000

Inaugurazione 7° anno accademico

## **“LO SVILUPPO DELLA COOPERAZIONE IN VALTELLINA”**

L'incontro concerne un tema di particolare interesse per lo straordinario successo ed influenza che nella realtà valtellinese ha avuto il modello cooperativo.

La realtà della Valtellina oggi sarebbe ben diversa, assai più depressa economicamente e sotto lo stesso aspetto umano terra di emigrazione come è stato in passato (come avviene per molte delle Valli Piemontesi), senza gli straordinari risultati dovuti alla cooperazione, particolarmente nel settore bancario, che come vedremo ha una grande tradizione ed affonda le sue radici in due linfe vitali che hanno modellato l'Italia: il liberalismo ed il movimento cattolico.

Alcune cifre mi sembrano necessarie per rendere evidenti queste affermazioni e rappresentare l'importanza che hanno avuto le Banche popolari cooperative per lo sviluppo della Valtellina.

### Slide I – II – III

Questa frase di Quadrio Curzio vuole indicare gli effetti di quella cooperazione sostanziale, che si è tradotta in un inteso rapporto tra le Banche cooperative valtellinesi, il loro corpo sociale e l'insieme delle realtà economico-sociali del territorio in cui operano.

La presenza e l'azione delle Banche cooperative in Valtellina non ha avuto solo la funzione di mantenere nella Valle il sudato risparmio, frutto di tante fatiche e rinunce, ma ha contribuito in modo determinante a promuovere e ad incoraggiare, anzitutto fornendo i mezzi finanziari indispensabili per la loro realizzazione, innumerevoli iniziative nel campo del turismo, della piccola industria, dell'artigianato e del commercio, che hanno fatto della Valtellina un Provincia prospera economicamente con un fitto tessuto di piccole imprese, che rappresentano garanzia per lo sviluppo e l'occupazione.

La Banca Credito Valtellinese dal 1995 pubblica il Bilancio Sociale, che evidenzia la distribuzione del valore aggiunto prodotto dalla Banca e dal suo Gruppo nell'ambito delle comunità di insediamento e rende esplicito e quantificabile il risultato di crescita che l'azione della Banca cooperativa ha determinato per la comunità nel suo insieme.

#### Slide IV e V

Quanto evidenziato rappresenta una premessa del tema della nostra conversazione. Da questi dati è agevole trarre la conclusione che senza la presenza e l'azione attenta e vigile delle Banche cooperative, rivolte a valutare e valorizzare le realtà umane ed economiche delle vostre Valli, la Valtellina non sarebbe uscita dal sottosviluppo di un'area di montagna, a cui sembrava inevitabilmente destinata dalla carenza di risorse e dalla grave e perdurante difficoltà dei trasporti.

Diviene allora di grande importanza comprendere come abbia origine e come operi questo meccanismo sociale – la cooperazione – che innesca una forza tanto grande da vincere handicap apparentemente insuperabili e chiarire come e perché questo meccanismo abbia agito con tanta forza ed efficacia in Valtellina.

La definizione più convincente e profonda della nascita della cooperazione e del suo sviluppo nell'ambito di una comunità, che io conosca, è quella data da Alberto Quadrio Curzio, come incontro tra una debolezza economica ed una forza sociale.

L'azione di una forza sociale si sviluppa quando una comunità prende coscienza della propria condizione di debolezza economica a cui si contrappone quella forza sociale che consiste nella cooperazione.

E' chiaro che l'intensità di questo legame e la stessa capacità della comunità di porlo in essere ha a che fare con la storia del territorio, con il senso comunitario che esso esprime, tenuto conto che la cooperazione si collega evidentemente a strumenti di democrazia diretta.

Per dare risposta alla domanda che ci siamo posti occorre allora andare indietro nella nostra storia, sia pure per sommi cenni.

Parlare della storia della Valtellina significa inevitabilmente rievocare i tre secoli di legame con i Grigioni, periodo che ha avuto luci ed ombre, come ogni periodo storico, che sono state ampiamente dibattute e su cui ovviamente sorvoliamo, limitandoci al solo aspetto istituzionale, che ci riguarda, nel quale le ombre sono legate al fatto che la Valtellina non aveva la piena sovranità, le luci al fatto che, a differenza del resto della Lombardia Milanese (prima spagnola poi austriaca) i Grigioni, pur con un rapporto di supremazia, trattandosi di un'antica democrazia con un tipo di organizzazione comunitaria, riconobbero ai Valtellinesi ampia autonomia e le comunità valligiane di fatto si autogovernavano, per tutto quanto atteneva alla vita comunitaria, sulla base degli Statuti, che regolamentavano fino nei minuti particolari l'ordinato svolgersi della vita delle comunità locali, la cui gestione era d'altra parte, quasi del tutto, affidata ad organi valtelinesi (Consiglio di Valle e di Terziere, decani e loro consiglieri).

Risultavano quindi mantenuti e perfino valorizzati gli interessi economici fondamentali di una società prettamente agricola e la stessa compattezza etico culturale delle comunità valtelinesi.

Dai Grigioni i Valtellinesi hanno quindi tratto l'aspirazione all'autonomia ed il significato e l'importanza della vita comunitaria.

Con lucida definizione il maggiore storico vivente che abbia la Valtellina (Sandro Massera) ha definito il periodo di aggregazione della Valtellina all'Impero napoleonico una "grande illusione", duramente pagata dai Valtellinesi con le persecuzioni religiose, il carico fiscale, la coscrizione obbligatoria che determinò una serie di rivolte popolari.

Non meno gravoso fu il periodo di governo austriaco, nonostante la realizzazione di importanti collegamenti stradali, che aggravò in modo insostenibile la pressione fiscale, riducendo la Valtellina in una condizione di estrema miseria, efficacemente descritta dal Torelli, che affermava che molti si nutrivano di erba!

La documentazione in proposito è imponente e si comprende come tutti i Valtellinesi, e soprattutto le categorie più umili di agricoltori e artigiani siano insorti nel 1848 formando due forti nuclei di spedizione sullo Stelvio e sul Tonale che si batterono eroicamente e pensarono perfino di tentare, dopo l'armistizio di Salusco, un'ultima estrema resistenza in Alta Valtellina a Tirano.

L'Italia unita vedeva quindi una Valtellina stremata, in condizioni economiche bene peggiori del periodo grigione.

Vi era proprio quella condizione di estrema debolezza economica e sociale di una comunità descritta da Quadrio Curzio come il germe da cui può nascere la cooperazione, come fattore di reazione.

Naturalmente questo presupponeva anche l'esistenza di uno spirito comunitario, che nei Valtellinesi era rimasto latente durante 60 anni di dura occupazione straniera, ma non si era spento.

Appena liberati dal dominio austriaco con il nuovo spirito derivante dall'appartenenza, con parità di diritti all'esercizio della sovranità, ad una comunità nazionale indipendente, venne a determinarsi in tutta la provincia di Sondrio, uno svilupparsi dello spirito cooperativistico nei più diversi settori, con realizzazioni prima sporadiche anche se importanti e che vennero via via a consolidarsi in numero ed importanza, con conseguenze positive per la crescita economica delle relative comunità.

#### Slide VI

Su iniziativa del Comizio Agrario di Sondrio negli anni '70 vennero a diffondersi le latterie sociali in Valtellina, con effetti benefici per confezione di prodotti migliori per qualità e per condizioni igieniche.

Nel 1883 esistevano 26 latterie sociali in Valtellina ed il loro numero crebbe durante gli anni '80 e '90 fino a 47 nel 1900.

Nel 1891 Papa Leone XIII emanò l'Enciclica "Rerum Novarum" celebrata da Giovanni Paolo II con l'Enciclica "Centesimus Annus" e che ebbe conseguenze economico-sociali di enorme importanza in tutto il mondo cattolico, in particolare per lo sviluppo della cooperazione.

Per quanto riguarda l'Italia la sua immediata conseguenza fu il dare vita ad un intenso e vitale movimento cattolico lungo tutta la penisola (dalla Valtellina alla Sicilia), rivolto al miglioramento del livello di vita delle popolazioni rurali e del ceto artigianale e commerciale, prevalentemente attraverso iniziative cooperative rivolte anche alla creazione di Istituti bancari nella forma di Casse Rurali di natura non speculativa ma mutualistica con la finalità – pienamente riuscita – di agganciare alla dottrina cristiana i ceti medi rurali, emarginati dalla vita economica e politica dello Stato post-unitario per l'indifferenza della classe liberale borghese e del mondo socialista rivolta al proletariato industriale.

Qui sta il motivo dello straordinario successo di questo movimento cattolico, ma anche dell'ostilità dura e dichiarata del Governo liberale anche in Valtellina a cui si estese il movimento che originò dalla Rerum Novarum, con uno straordinario proliferare di Casse rurali e di ogni genere di iniziative cooperative, a carattere essenzialmente locale, ad esse strettamente collegate.

#### Slide VII - VIII

Da questo momento, con la presenza delle due Banche cooperative valtelinesi, che coprono settori diversi e sono emanazioni di realtà economiche-sociali-politiche diverse ma non confliggenti, ed anzi entrambe finalizzate a promuovere lo sviluppo economico dell'intera Valle, comincia il cammino, prima lento e sempre più veloce, dell'economia valtelinese.

#### Slide IX

Siamo giunti da dove eravamo partiti.

Viene da richiamare la definizione dell'origine della cooperazione data da Quadrio Curzio "incontro di una debolezza economica con una forza sociale" e dare merito allo spirito comunitario dei Valtelinesi, che con le sole loro forze, sulla base della capacità di unirsi hanno saputo superare e vincere una sfida nella quale le condizioni di partenza sembravano darli perdenti.

In conclusione: credo che si debba dare grande merito a quegli esponenti della migliore borghesia valtelinese, di matrice liberale e cattolica che presero l'iniziativa volta alla creazione delle due Banche valtelinesi cooperative, che assunsero via via sempre più rapidamente, una determinante funzione di sviluppo nei confronti delle diverse realtà economiche provinciali e sono state protagoniste della rilevante crescita finanziaria della Provincia di Sondrio attuata nell'ultimo trentennio.

Consentitemi di richiamare uno di questi personaggi, perché i Valtelinesi ricordino di che stoffa erano fatti: penso all'ing. Enrico Vitali che resse per oltre 40 anni il Credito Valtelinese facendogli superare i due conflitti mondiali e la crisi degli anni '30 e che in un momento critico donò alla Banca l'Albergo della Posta, di cui era proprietario, a garanzia dei depositanti.

Credo che essi vadano indicati come autentici protagonisti della Valtellina moderna.